downloaded from Kalendar
on
KRAPP'S LAST POST
KLPTEATRO.IT

MANIFATTURE TEATRALI MILANESI

MTM Teatro Litta – stagione 23 24

---

dal 25 al 30 settembre
Festival Hors 2023
Casa del teatro indipendente
progetto di Manifatture Teatrali Milanesi
direzione artistica a cura di Stefano Cordella e Filippo Renda

Ritorna il Festival Hors di Milano dal 25 al 30 settembre 2023!
Anche quest'anno, dopo l'intensa esperienza della passata edizione, il teatro Litta MTM diventerà uno spazio di scambio artistico, professionale e umano dedicato alle nuove generazioni.
Il festival continuerà ad avere tra i suoi focus principali la formazione gratuita per attrici e attori under 35: la conduzione dei laboratori sarà affidata a Caterina Filograno e Ksenija Martinovic, due artiste giovani ma già riconosciute a livello nazionale. A completare la proposta di laboratori un percorso guidato da Filippo Renda e uno spazio autogestito coordinato da Stefano Cordella.
Ma Festival Hors è da sempre anche l'occasione per vedere i nuovi lavori di gruppi artistici emergenti. La direzione artistica del Festival ha selezionato 2 spettacoli tra le oltre 200 proposte raccolte tramite la call pubblica: "Fragileresistente" de Il Turno di Notte e "5 modi illegali di salvare il mondo" di Athos Mion/Giulia Cermelli. A completare la rassegna Hors 2023 una grande novità: per la prima volta a Hors uno spettacolo internazionale della compagnia spagnola Navel Art, "Incredible indecente" selezionato attraverso la call internazionale del progetto Cura rigenerare la fiducia, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo.
Tutto il festival sarà seguito, raccontato e moderato dalla redazione di Stratagemmi Prospettive Teatrali, per creare connessioni e occasioni di confronto tra gli artisti e le artiste coinvolte.
Sabato 30 settembre festeggeremo la conclusione del festival con un djset nel cortile del Teatro Litta.

---

dal 3 all'8 ottobre
Manifatture Teatrali Milanesi
Amleto in parts
da **Il primo Amleto**
libero adattamento da
La tragica storia di Amleto, principe di Danimarca
di William Shakespeare
con i neo diplomati MTM Grock Scuola di teatro - anno 2022/2023
a cura di Antonio Syxty e Susanna Baccari

libero adattamento da *La tragica storia di Amleto, principe di Danimarca* di William Shakespeare - con i neo diplomati MTM Grock Scuola di teatro anno 2022-2023 - a cura di Susanna Baccari e Antonio Syxty - produzione MTM Manifatture Teatrali Milanesi

Parte non è il *tutto*, può essere sezione, lato, porzione, ma anche ruolo, carattere, personaggio, *parte* appunto.
In questo caso "le parti" sono attivate da un dispositivo concettualmente simile a quello di una serie televisiva statunitense di qualche anno fa, *The OA* (2016-2019).
Un gruppo di persone - accomunate dalla giovane età - riemerge da un passato misterioso. Sono legate da un codice di comportamento nel quale affiorano "le parti" di un altro racconto, ancora frammentato e incerto, ritrovato in "una memoria del tempo" come quella custodita in un *infolio* teatrale ritrovato solo nel 1823, che narra la tragica storia di un principe in un mondo "fuori asse".
La memoria è frammentata. Le scene si ripetono cambiando interprete. Il flusso temporale degli eventi raccontati non segue la linea cronologica della tragedia shakespeariana, ma fluttua in una sorta di continua afasia che può trasformarsi in un déjà-vu inquietante e visionario, generando gli scompensi emotivi di un'epoca fuori controllo come quella che ingabbia il giovane Amleto.
In un gioco di specchi e apparizioni causate da uno *Spettro* (forse lo spirito di un padre assassinato) prendono forma inganni e comportamenti artefatti, follie e dispositivi teatrali in cui il tempo sembra non progredire ma avvitarsi su se stesso.

---

9 ottobre
Vajonts23 - **Narrazione per coro popolare**
Manifatture Teatrali Milanesi
un progetto di Marco Paolini
adattamento corale di Marco Martinelli
allestimento a cura di Debora Virello

Un evento corale a sessant'anni da quel tragico 9 ottobre 1963 che spezzò in pochi secondi la vita della valle attraversata dal torrente Vajont, raccontando in simultanea quella storia in cento teatri contemporaneamente. Ci appariva un obiettivo affascinante e difficile, significativo e importante, certo, ma oggettivamente ambizioso perché affrontato con pochi mezzi e da un manipolo di persone che ne dovevano convincere molte altre per realizzarlo.
Il Vajont appartiene alla storia d'Italia anche grazie al teatro, dobbiamo usarlo e cercare di far entrare altri racconti nella nostra storia. Dieci, venti storie italiane da innestare su quella del Vajont che resterà presente, in un montaggio di testi o in un'alternanza di voci. Mantenendo un filo che tiene insieme le storie: non per farne un fascio, ma per fare un disegno.

---

dal 25 ottobre al 5 novembre
Teatro della Contraddizione, Manifatture Teatrali Milanesi e LAC Lugano
Miss Bartleby. Non è tempo di essere
tratto da *Bartleby lo scrivano* di Herman Melville
testo e regia di Marco Maria Linzi
con Stefania Apuzzo, Micaela Brignone, Fabio Brusadin, Simone Carta, Sabrina Faroldi, Arianna Granello, Marco Mannone, Stefano Slocovich, Magda Zaninetti
Nel racconto di Melville il mite e diligente Bartleby è appena stato assunto come scrivano in un ufficio legale di Wall Street, e già inizia a comportarsi in modo singolare: piegato sulla sua scrivania copia documenti, giorno e notte, ma a qualsiasi altro compito richiesto dall'avvocato oppone sempre la risposta "preferirei di no", senza dare alcuna

spiegazione. Per tutto il racconto l'avvocato lotta con se stesso, tra empatia nei suoi confronti e desiderio di allontanarlo, tra dovere e coscienza, spinto, come tutti noi, a risolvere l'enigma di Bartleby.
Nel corso degli anni numerosi critici hanno cercato di dare una risposta definitiva alla sua famosa affermazione, ognuno secondo i propri interessi e punti di vista. Tuttavia riteniamo che proprio nella carica misteriosa che anima Bartleby risieda la sua potenza, che obbliga ad affrontare la profonda necessità umana di definire e giudicare le ragioni degli altri. L'interrogazione è il centro del nostro progetto, mettere in funzione il "dispositivo" Bartleby non per decodificare ma per lasciare che la risposta cambi a seconda di chi lo interroga.
Lo spettacolo offre un varco verso la riflessione sulle convenzioni sociali, le scelte morali e le verità individuali. Il tema è il dilemma dell'esistenza, tra chi vuole il tutto e quindi finisce per uccidere se stesso, o chi rinuncia a tutto e allora uccide la vita. Tra essere e non essere c'è uno spazio in oscillazione dove potremmo trovare Bartelby e gli infiniti mondi che con mille stratagemmi fingiamo di non vedere.
Per affrontare la sua interrogazione abbiamo sentito la necessità di immaginare ciò che accade prima dell'inizio del racconto di Melville, prima che Bartleby varchi la porta dell'ufficio di Wall Street, momento in cui per noi si colloca la sua ultima discesa.
Miss Bartleby è un invito a confrontarsi con l'ambiguità dell'esistenza umana e ad abbracciare la complessità delle esperienze individuali, Bartleby uno specchio per la ricerca di sé stessi e del mondo che vorremmo abitare, contrapposto alla commedia che banalmente chiamiamo normalità.

dal 7 al 12 novembre
NoveTeatro
Procedura
di Renato Gabrielli
regia di Domenico Ammendola
con Massimiliano Speziani, Daniele Gaggianesi
testo vincitore del Premio InediTo 2020 – Sezione Teatro

In un futuro non lontano sarà possibile commissionare la costruzione di credibili repliche di noi stessi, capaci di sopravviverci.
Ma ai candidati verrà richiesto di seguire una complessa procedura. Una stanza spoglia e senza finestre, in cui si svolge un confronto serrato tra due uomini: *Uno* (Massimiliano Speziani), di circa sessant'anni, e *Quell'altro* (Daniele Gaggianesi), di circa trenta. Chi sono veramente? A cosa si stanno sottoponendo? Sono davvero due uomini o uno dei due è un doppio, un clone arrivato lì per acquisire e immagazzinare dei dati?
Man mano che i due si confrontano tutto si inceppa, tutto deraglia, e chi crede di possedere si scoprirà posseduto. *Procedura*, rimettendo teatralmente in gioco alcuni elementi ricorrenti nella più recente letteratura distopica, si interroga su quale sia la materia che costituisce la nostra personalità, nel tentativo di afferrare quel mistero che, lontano da ogni algoritmo possibile, ancora osiamo chiamare "esperienza".

---

dal 17 al 19 novembre
Italia dei Visionari
Fort Apache Cinema Teatro
Destinazione non umana
scritto e diretto da Valentina Esposito

con Fabio Albanese, Alessandro Bernardini, Matteo Cateni, Chiara Cavalieri, Christian Cavorso, Viola Centi, Massimiliano De Rossi, Massimo Di Stefano, Michele Fantilli, Emma Grossi, Gabriella Indolfi, Giulio Maroncelli, Piero Piccinin, Giancarlo Porcacchia, Fabio Rizzuto, Edoardo Timmi

Sette cavalli da corsa geneticamente difettosi condividono forzatamente la vecchiaia in attesa della macellazione.
Nel gioco scenico e drammaturgico, l'immaginifica vicenda di bestie umane diventa pretesto per una riflessione profonda sul tema tragico della predestinazione, della malattia, della morte, della precarietà e brevità dell'esistenza, della responsabilità individuale rispetto alle scelte maturate nel corso della vita.
Destinazione non umana è una favola senza morale, amara e disumana quanto può esserlo una fiaba, costruita sulle solitudini alle quali ci costringe il tempo che viviamo e sul pensiero della morte, sul vuoto lasciato da chi se n'è andato, sul dolore, la rabbia, la paura. Sullo sforzo bestiale di vivere contro e nonostante la certezza della morte.
Fort Apache Cinema Teatro è l'unica compagnia teatrale italiana stabile costituita da attori ex detenuti oggi professionisti di cinema e palcoscenico. È diretta da Valentina Esposito, autrice e regista impegnata da quasi vent'anni nella conduzione di attività teatrali dentro e fuori le carceri italiane.

---

dal 23 novembre al 3 dicembre
IGS APS, Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia, Manifatture Teatrali Milanesi, Accademia Perduta – Romagna Teatri SCRL, Comune di Bassano del Grappa
LidOdissea
testo e regia Berardi Casolari
con la collaborazione di César Brie
con Gianfranco Berardi, Gabriella Casolari, Ludovico D'Agostino, Silvia Zaru

LidOdissea risponde al desiderio di indagare il senso di inquietudine che, come uno spettro, aleggia sull'uomo contemporaneo immerso nella società che lo circonda, e sull'inadeguatezza che il confronto con essa produce in lui.
Oggi viviamo in continuo bilico tra farcela e non farcela, e anche quei problemi che un tempo erano appannaggio delle giovani generazioni si sono estesi a macchia d'olio, coinvolgendo fasce d'età che arrivano fino ai 50/60 anni: una macro generazione, accomunata da senso di impotenza, inadeguatezza, impossibilità a superare o a raggiungere gli obiettivi imposti dalla società della performance nella quale tutti siamo immersi.
Ulisse, Penelope e Telemaco: una famiglia in vacanza in uno stabilimento balneare, che tra flashback e flashforward rivive e racconta le avventure del viaggio mitologico, trasformandolo in un viaggio interiore alla scoperta dei limiti, delle difficoltà e dei paradossi della società contemporanea.
Un viaggio che i tre personaggi, accompagnati dalla figura di un aedo non vedente – rievocazione contemporanea della figura omerica - intraprendono fuori e dentro di sé, alle prese con uno spazio e un tempo nei quali non riescono a ritrovarsi. Perché la società in cui siamo immersi ci vorrebbe ovunque contemporaneamente, sempre più veloci, ma con sempre meno tempo a disposizione.
In questo mondo dove ogni azione è performante, dove le parole d'ordine sono efficacia ed efficienza, dove l'errore umano è sempre una colpa e i numeri contano più delle parole; dove ogni pensiero, passo, sogno deve essere mirato al raggiungimento di un obiettivo e l'altra faccia della medaglia è sempre e solo il fallimento, i quattro protagonisti rievocano incontri con stravaganti personaggi, episodi esilaranti e tragici, situazioni paradossali e grottesche. Quattro personaggi in viaggio, che riflettono sul concetto di identità, sul modo di stare al mondo, sull'evoluzione delle relazioni fra esseri umani.
In linea con la ricerca poetica di Berardi Casolari, anche in *LidOdissea* il tema della cecità è presente, ma non come punto di partenza autobiografico, quanto come metafora di una dimensione sensoriale che attanaglia l'intera società

contemporanea: la cecità come limite mentale al quale l'uomo contemporaneo è assuefatto e sul quale i protagonisti tenteranno di riflettere e portare l'attenzione, scardinando attraverso un lungo viaggio tutte le certezze dello spettatore.

Spettacolo inserito ad Invito a Teatro dal 23 al 26 novembre

---

dal 6 al 17 dicembre
Compagnia Corrado d'Elia
Io, Wolfgang Amadeus Mozart
progetto e regia Corrado d'Elia
con Corrado d'Elia

Come può un essere così "imperfetto" l'uomo capace di creare qualcosa di così sublime?
Come spiegare il genio? Per trovare una risposta dobbiamo lasciarci alle spalle i preconcetti su educazione e stile. Mozart era privo di una formale istruzione, tuttavia il suo talento trascendeva questa mancanza facendo emergere un'armonia straordinaria. La musica che scaturiva dalle sue mani era meravigliosa e perfetta. Questa è la realtà inconfutabile.
Per Salieri, invece, la genialità di Mozart era un dono divino che lo attraversava rendendolo semplice, ignaro intermediario. Da qui la sua tormentata domanda: come può un essere così "imperfetto" capace di creare qualcosa di così sublime?
La risposta, forse, ancora una volta è nell'enigma stesso del genio. La musica di Mozart semplicemente fluiva attraverso di lui come se il suo spirito fosse in perfetta armonia con l'universo.
Uno spettacolo che prova a indagare quell'enigma affascinante che è *l'universo Mozart*, il messaggio di una melodia sorprendente, le molteplici sfaccettature della sua esistenza, le esperienze di bambino prodigio fino alle composizioni più intime e celebri, quel talento straordinario che ancora oggi sfida le convenzioni e incanta il mondo intero.

---

dall'11 al 28 gennaio
Manifatture Teatrali Milanesi
Zio Vanja - (Scene di vita)
di Anton Cechov
traduzione e adattamento di Fausto Malcovati
da un'idea di Antonio Syxty
realizzata da Antonio Syxty e Claudio Orlandini
con Fernanda Calati, Gaetano Callegaro, Margherita Caviezel, Pietro De Pascalis, Maurizio Salvalalio, Debora Virello

Un gruppo di attori riuniti nella vita dalla missione di insegnare il teatro alle nuove generazioni.
Lo fanno tutti i giorni da molti anni, quando un giorno arriva un uomo che nella vita non ha fatto l'attore ma il regista, e propone loro di impersonare quelle scene di vita che ci sono in *Zio Vanja* di Anton Cechov, uno dei capolavori del teatro contemporaneo.

Ne parla con un altro attore votato all'insegnamento che nella vita ha fatto e fa anche lui il regista. Insieme incontrano gli attori nella scuola dove insegnano e viene fatta la proposta di far nascere proprio in quelle aule le scene di vita di Cechov.
Alla fine ci saranno le rappresentazioni in un teatro, (come molte altre già fatte tante volte da altri attori in altri teatri), ma questa rappresentazione di *Zio Vanja* sarà diversa perché nata dai rapporti della vita vera di coloro che hanno deciso di raccontarsi attraverso i personaggi del più grande autore contemporaneo del teatro moderno.

---

30 gennaio
Italia dei Visionari Junior
DAF Project
A te e famiglia - Storia di un'esperienza educativa
un progetto di Angelo Campolo e Giulia Drogo
con Angelo Campolo
musiche dal vivo di Giorgia Pietribiasi

Un racconto che ci accompagna alla scoperta del mondo della giustizia minorile in Sicilia con leggerezza e ironia.
Un percorso personale che muove dalle esperienze educative del programma educativo "Liberi di scegliere" promosso dal presidente del Tribunale dei minori di Catania.
Un racconto in prima persona condiviso occhi negli occhi con il pubblico, all'interno di storie difficili in cerca di riscatto. Protagonisti sono alcuni ragazzi a cui lo Stato offre la possibilità di affrancarsi dalle famiglie di provenienza e gli educatori che, insieme a loro, affrontano un percorso di messa alla prova segnato da errori, frustrazioni, ma anche da gioie inaspettate che permettono all'immaginario di vincere sul reale, aprendo lo spazio del possibile in percorsi di vita all'apparenza già segnati.
Fra teatro di narrazione e digital storytelling, *A te e famiglia* si fa inno al teatro, alla potenza politica della sua arte, al suo processo di scoperta sempre vivo.
Le videoproiezioni firmate da Giulia Drogo concorrono ad accompagnare lo spettatore in questo viaggio scandito dalle canzoni originali e appassionate della giovane cantautrice Giorgia Pietribiasi.

---

dal 1 al 3 febbraio
Associazione Culturale Pex
La particina - Il vero protagonista di 'Romeo e Giulietta'
di Giuseppe Manfridi
regia di Claudio Boccaccini
con Giuseppe e Lorenzo Manfridi

Quando ancora sembra che lo spettacolo debba avere inizio, un personaggio si presenta agli spettatori nel foyer del teatro facendo temere qualche contrattempo capitato dietro le quinte.
In realtà, costui dichiara di essere una guida incaricata di accogliere il pubblico come fosse un gruppo di turisti da introdurre all'incontro con uno strano esemplare scenico. Ovvero, un prezioso esempio di "particina" prelevata da uno dei testi più famosi di tutti i tempi, *Romeo e Giulietta*.

A conclusione di questo singolarissimo prologo, la Guida si avvia nello spazio della finzione, definito come un sottoscala dove vengono tenute le ombre dei personaggi quando non sono in scena, e qui si incontra appunto con la nostra Particina per far sì che si manifesti e si esprima. Il suo nome, al momento in cui verrà rivelato, dirà senz'altro poco ai non esperti: Baldassarre. Non per nulla a Baldassarre sono affidate pochissime battute, tuttavia senza di lui la trama non si risolverebbe nel modo tragico che sappiamo.
Questi, infatti, è l'involontario latore della notizia sbagliata che informa Romeo, suo amato padrone, della morte di Giulietta, ignorando che si tratta in realtà di una morte simulata. Indagare il marchingegno di questo equivoco fatale significa avventurarsi in maniera del tutto inedita nella vicenda dei due amanti veronesi per metterne in luce aspetti sorprendenti.
Il dialogo fra i due si avvia difficile e spigoloso. La Particina, permalosa e da principio sulla difensiva, cova un evidente rancore nei confronti del suo autore e dei suoi colleghi più rinomati, e se da un lato difende la categoria di appartenenza, dall'altra vorrebbe godere di ben altra considerazione. Date queste premesse, l'azione si sviluppa con incalzanti scarti di tono, spesso umoristici, sino a una folgorante rivelazione finale.

---

dal 6 al 16 febbraio
Noi Film
Tom à la ferme
di Michel Marc Bouchard
progetto e regia Pasquale Marrazzo

Tom si presenta a casa della famiglia del suo compagno defunto per presenziare al funerale.
Guillaume, questo il nome del suo amato, teneva nascosta la sua omosessualità alla famiglia e così suo fratello, unico a conoscere il suo segreto, costringe Tom a mentire. L'attitudine del fratello di Guillaume mette Tom in una condizione di disagio, spingendolo verso un processo psicologico complesso e inaspettato.
Il dramma esistenziale di Tom non si ferma al racconto del dolore della morte e della caducità della vita, cui ognuno di noi viene per sua natura sottoposto, ma li supera, creando nuove condizioni per nuove possibilità esistenziali. Tom, recandosi a casa del compagno scomparso, vuole vivere gli ultimi momenti che lo legano al suo ricordo respirando luoghi e persone che hanno costruito tutto il suo passato e di conseguenza la sua esistenza ma, tra quei luoghi e quelle persone, si nascondono nuove verità con cui è costretto a misurarsi.

---

dal 27 febbraio al 24 marzo
Manifatture Teatrali Milanesi
Baccanti
Il regno del dio che danza
da Euripide
a cura di Filippo Renda
con Gaia Carmagnani, Filippo Renda, Sarah Short, Alice Spisa, cast in via di definizione

“Se l’uomo vuole essere attore cosciente della sua storia, deve analizzare le istituzioni dalle quali dipende, che lo attraversano, e trovare nell’azione di gruppo una via d’uscita dall’atomizzazione burocratica della quale è vittima.” Georges Lapassade

Baccanti – il regno del dio che danza nasce in continuità con la precedente produzione MTM *Medea, una strega*; cerca di portare a un livello più profondo il processo di decostruzione della forma spettacolare, preferendo ad essa espressioni rituali.

Per questo motivo anche lo spazio scenico verrà destrutturato, cambiando la prospettiva e la fruizione del pubblico. La fonte di partenza è probabilmente quella che meglio si presta a questo lavoro, poiché mette essa stessa in scena la contrapposizione tra ordine civile ed estasi rituale, in un conflitto tra Dioniso e Apollo che è conflitto tra dominati e dominanti. Il lavoro di allontanamento dalla forma, dettata in teatro soprattutto da regia e drammaturgia, non vuole essere un esercizio fine a sé stesso ma costituire un’azione politica controculturale.

Nel despota Penteo, che cerca di liberare Tebe dal culto dionisiaco, rivediamo l’azione di chi ha recentemente dichiarato illegali i rave, perseguendo un’opera di disciplinamento delle membra e addomesticamento degli impulsi di cittadine e cittadini, soprattutto coloro che sono considerati marginali.

D'altronde la società greca, generatrice del pensiero occidentale, ha spinto nell’oblio la coscienza marginale: i marginali, ieri come oggi, non hanno un rifugio. I baccanali, come i rave, sono quindi espressioni di controcultura, una risposta all’oppressione della società occidentale.

Durante la pratica scenica cercheremo di riprodurre il culto di Dioniso, un rito di possessione durante il quale l’iniziata o l’iniziato cadono in stato di trance, per realizzare nel simbolo le proprie frustrazioni e sublimarle nella pratica, alleggerendo così l’inconscio da sollecitazioni pericolose che spesso inducono alla malattia mentale.

La persona posseduta metterà in scena dei fantasmi proibiti nella sua vita normale; lo farà nell’arte, il luogo in cui ciò che siamo stati educati a tenere privato viene sublimato in un gesto pubblico, attraverso il simbolo. L’arte, se lontana dalla forma, è un trattamento di cura alle inibizioni dettate dalla cultura.

---

dal 9 al 14 aprile
a.ArtistiAssociati presenta
Giorgio Lupano in
La vita al contrario – Il curioso caso di Benjamin Button
di Francis Scott Fitzgerald
elaborazione teatrale Pino Tierno
regia Ferdinando Ceriani
con Elisabetta Dugatto

In una messinscena onirica e suggestiva, Giorgio Lupano dà anima e corpo alla storia dell’uomo nato anziano che ha vissuto la sua vita all’incontrario. Per dirci che ognuno è speciale.

Nato ottantenne nel corpo di un bambino, Nino Cotone vive (ma solo nell’aspetto) una vita inversa. Vittima di un curioso scherzo del destino, affronta l’infanzia come se fosse un anziano e la vecchiaia come se fosse un bambino.

Ha con sé una valigia in cui ha raccolto i ricordi della sua strana vita. Vuole raccontarla prima di dimenticare, prima di cadere in un eterno presente, quello dei neonati che non hanno la percezione del tempo che passa. Nell’adattamento di Pino Tierno, la straordinaria favola moderna di Francis Scott Fitzgerald, che s’interroga sul significato della vita, si svolge in Italia, dall’Unità ai primi Anni Settanta.

Dal romanzo di Fitzgerald è stato tratto il film di David Fincher Il curioso caso di Benjamin Button del 2008, con Brad Pitt e Cate Blanchett, vincitore di 3 premi Oscar.

dal 2 al 12 maggio
Manifatture Teatrali Milanesi
Tu sei la bellezza
di Alberto Milazzo
regia di Alberto Milazzo
con Giuseppe Lanino e Alessandro Quattro
testo vincitore premio di drammaturgia Carlo Annoni 2021 - con il contributo di Next 2022

Andrea e Leonard vivono in un appartamento in una città d'Italia non meglio specificata. Durante la pandemia di Covid passano la notte di Capodanno in casa, da soli.
L'intero palazzo è svuotato di gente. La città sembra quasi abbandonata. Andrea è un drammaturgo, e per la sera di Capodanno è stata organizzata la prima del suo ultimo testo teatrale. La pandemia ha imposto logiche nuove al mondo dello spettacolo e una prima per Capodanno vuole essere un modo per lanciare un messaggio di speranza.
All'apertura del sipario, Andrea e Leonard stanno ringraziando e salutando le persone che si sono collegate prima di chiudere soddisfatti il collegamento. Leonard è un libraio, trasferitosi in Italia dall'Inghilterra per seguire il compagno Andrea. A Leonard è ispirato il testo appena andato in scena e scritto da Andrea. A Leonard è stata diagnosticata la sindrome bipolare di tipo 2. Andrea ha scritto il testo per evidenziare le complicazioni che la pandemia ha creato nelle persone con una fragilità psichica come Leonard.
Fra Andrea e Leonard si aggira la figura di un cane, che loro chiamano "il cane di Churchill" o anche solo Churchill. Churchill chiamava "cane" la sua depressione. Solo Leonard può vederlo, ma Andrea si è abituato ad averlo intorno come fosse un cane vero. Dovranno farci i conti più che mai durante la pandemia, perché il cane di Churchill non è mai stato così ringhioso come adesso.

---

dal 24 giugno al 13 luglio
Manifatture Teatrali Milanesi – Teatro Out Off
33 svenimenti da Anton Cechov
regia Lorenzo Loris
a cura di Fausto Malcovati
con Elena Callegari Gaetano Callegaro, Mario Sala

Prima di scrivere i grandi drammi della maturità, Cechov si diverte a comporre atti unici, che chiama vaudevilles: pochi personaggi, due, tre al massimo, situazioni comiche, finali a sorpresa.
In alcuni di essi sviluppa un tratto caratteristico di questo genere teatrale: gli svenimenti (già individuati da Mejerchol'd in un suo famoso spettacolo con lo stesso titolo, 33 svenimenti). Certamente in questi componimenti ha influito la professione di medico dello scrittore. Fino alla fine dei suoi giorni infatti Cechov non smise di considerarsi medico.
Gli piaceva tirar fuori il fonendoscopio, misurare il polso e guardare in gola ai pazienti. Se si leggono attentamente questi brevi atti unici, si vede che tutti i personaggi hanno comportamenti legati a patologie e a isterie che solo un medico avrebbe potuto evidenziare. Ma in queste storie, in queste vicende apparentemente comiche, non c'è solo la franca risata, l'ilarità leggera, c'è sempre una nota malinconica, una traccia di disagio, di inquietudine che rendono umanissime queste brevi opere.

MTM Teatro Leonardo – stagione 23 24

---

dal 20 settembre al 22 ottobre
Manifatture Teatrali Milanesi
La cena dei cretini
di Francis Veber, traduzione Filippo Ottoni
regia Nino Formicola
con Nino Formicola, Max Pisu, Alessandra Schiavoni, Pietro De Pascalis e Claudio Intropido
direzione di produzione Elisa Mondadori – produzione MTM Manifatture Teatrali Milanesi

Dopo il successo dello scorso anno, *La cena dei cretini* torna ad aprire la stagione del Teatro Leonardo.
Siamo in Francia, nella Parigi bene. Ogni mercoledì un gruppo di amici, stanchi e annoiati, organizza una cena speciale a cui vengono invitati personaggi ritenuti stupidi per farsi beffe di loro. Gli invitati sono ignari del "gioco" e che la cena sia chiamata dal gruppo La cena dei cretini.
Ma non sempre le cose vanno come ci si aspetta… Il "cretino" François, invitato dal brillante Pierre, ribalterà la situazione passando da vittima a carnefice, creando una serie infinita di problemi a Pierre arrivando persino a mettere in crisi il suo matrimonio.
Una trama semplice ma di grande impatto comico, come si addice alle commedie più riuscite. La cena dei cretini è ormai diventato un vero e proprio cult anche grazie alla versione cinematografica diretta dallo stesso Veber nel 1998.

---

dal 25 ottobre al 2 novembre
Compagnia Corrado d'Elia presenta
Otello
di William Shakespeare
regia e adattamento di **Corrado d'Elia**
con Corrado d'Elia e gli attori della Compagnia

Una messinscena di grande forza e impatto emotivo. Uno spettacolo visionario, carnale, che restituisce al testo di Shakespeare originalità e ritmo, poesia e colore alla continua ricerca di un teatro di "misura".
Questo *Otello* è un viaggio sospeso tra sogno e realtà, un viaggio onirico in un limbo dove incubo e reale sono la stessa cosa. La scenografia è semplice ed essenziale: una scena nera con una nicchia centrale sul fondo per incorniciare visioni e due tombe d'acqua in primo piano che, più che evocare il mare delle città in cui si svolge la tragedia, sono vischiose trappole dell'anima, magiche polle sorgive cui attingere la forza per realizzare le proprie trame. Unico elemento di scena, un trono mobile affilato come una lama ed emblema di potere.
Il sociale è cancellato: non c'è Venezia, non c'è Cipro, solo sentimenti estremi che si aggrovigliano in una scatola di incubi. È un Otello divorato dal dubbio, vittima sacrificale e carnefice assassino. Non tanto la gelosia, ma l'inquietudine del dubbio è il centro e il motore del dramma, inteso come ansia della possibilità totale, che corrode e offusca ogni certezza d'amore, di quando tutto può essere una cosa e anche l'opposto, e finisce per rendere labile il confine tra bene e male, tra "onesto e disonesto". Al confine tra ombra e luce si consumano e si vanificano parallelamente il trionfo dell'amore e quello dell'odio.

---

dal 3 al 15 novembre
Rara Produzione
Il neurone innamorato
di Riccardo Piferi, Diego Parassole e Paola Ornati
regia Marco Rampoldi
con Corrado Tedeschi, Claudio Batta, Stefania Pepe, Roberta Petrozzi e Giorgio Verduci

Perché scegliere tra uno spettacolo umoristico sull'amore, una lectio magistralis sulla chimica dei sentimenti e una commedia irresistibile sulla coppia e le tecniche di corteggiamento, quando si può avere tutto insieme?
Si sono scritti romanzi, saggi, poesie, canzoni. Ma il professor Tedeschi, coadiuvato dall'assistente Giorgio Verduci e dalle cavie da dimostrazione Claudio Batta, Stefania Pepe e Roberta Petrozzi, vi racconterà cosa accade veramente quando incontrate la donna o l'uomo della vostra vita, e nel vostro cervello si attiva il circuito del piacere che agisce come una droga (però è legale, non c'è un limite alla modica quantità, e se ti fermano i carabinieri, non ti ritirano la patente per guida in stato di innamoramento).
Vi farà capire perché scegliete proprio il vostro partner e vi dimostrerà che nel terzo millennio la crisi del settimo anno arriva al terzo. Perché se la coppia arriva al settimo anno vuol dire che, da quattro, tutti e due stanno già con un altro.
Alla fine sarà evidente che l'innamoramento non ha niente a che fare con il cuore! Dispiace per Petrarca, Shakespeare, Prévert e per tutti coloro che lo hanno esaltato all'inverosimile, ma l'amore è solo questione di testa… o meglio dei processi chimici del cervello. Non è molto romantico, ma qualcuno doveva pur dirlo.

---

24 e 25 novembre
Manifatture Teatrali Milanesi
Fuori misura
Il Leopardi come non ve l'ha mai raccontato nessuno
drammaturgia e regia Valeria Cavalli e Claudio Intropido
con Andrea Robbiano

Fuori misura è un dialogo con il pubblico interpretato magistralmente da un eclettico Andrea Robbiano – vincitore dell'Eolo Award 2015 – che sa creare un rapporto empatico con gli spettatori e che, grazie a un testo brillante e profondo di Valeria Cavalli, che con Claudio Intropido firma anche la regia, diverte e coinvolge il pubblico in sala.
Fuori misura non è uno spettacolo su Leopardi. È anche uno spettacolo su Giacomo, che "fuori misura" lo era davvero, in tutti i sensi. Una mostruosa intelligenza che abitava un corpo mostruoso, chilometri di pagine scritte in versi e in prosa da un uomo alto solo 1 metro e 39, una cultura enciclopedica e un cuore adolescente. *Fuori misura* è dedicato a lui ma anche a noi, studenti ed ex studenti annoiati che non lo abbiamo conosciuto e capito abbastanza. Ed è dedicato a chi cerca e ha cercato di farcelo comprendere e amare: i nostri professori.

dal 30 novembre al 3 dicembre
Teatri di Vita
Evə
di Jo Clifford
traduzione di Stefano Casi
riflessə in Andrea Adriatico
cura di Saverio Peschechera
con Eva Robin's, Patrizia Bernardi, Rose Freeman e con Anas Arqawi, Met Decay, Saverio Peschechera

"Salve uomini, salve donne. E chi di voi non è né signora né signore, e né uomo né donna. Ma come me. Forse qualcosa nel mezzo o forse qualcosa che ha un po' dell'uno e un po' dell'altra o un qualcosa o un chi non è stato ancora pensato o immaginato…"
In origine Dio creò l'uomo, poi anche la donna da una sua costola, ma solo come un ripiego, perché Adamo non aveva trovato l'animale giusto con cui passare il tempo.
Così sta scritto nella Genesi, e così è rimasto nelle società improntate al patriarcato e al sessismo, fino a oggi. Lo ricorda Jo Clifford nel graffiante *Evə*, che porta in scena i racconti comici, caustici, drammatici, fantasiosi di persone che non si vogliono identificare in quella storia biblica di subalternità e rigida divisione binaria, perché sono donne, uomini, e anche qualcosa in mezzo. Andrea Adriatico torna a indagare sui temi di genere con una compagnia di tantə *Evə* che moltiplicano l'originario monologo in un coro di identità e fluidità.
"Metterò Dio sul banco degli imputati e gli dirò: sto conducendo un'inchiesta giudiziaria che potrebbe portare a un procedimento penale, un'indagine sulla natura di Dio e la storia del libro della Genesi…"

---

15 e 16 dicembre
Manifatture Teatrali Milanesi
Questo… non s'ha da fare
da I promessi sposi di Alessandro Manzoni
drammaturgia e regia Valeria Cavalli e Claudio Intropido
con Andrea Robbiano e Flavia Marchionni

I promessi sposi che romanzo! Lo abbiamo letto, riassunto, visto in tv, ne sono stati fatti sceneggiati, parodie, fumetti. E quindi come fare a raccontarlo ancora?
Noi ci abbiamo provato con il dovuto rispetto e un po' di disubbidienza che non guasta mai. Abbiamo immaginato come può essere nata l'idea di un romanzo così famoso, abbiamo divagato andando fuori tema inciampando nelle virgole, nei punti e virgola che sono una caratteristica del fraseggio manzoniano e, nonostante sia stato scritto molti anni fa, abbiamo scoperto la sua modernità.
È nato quindi uno spettacolo che non vuole essere un bigino dei trentotto capitoli ma un gioco fra i due protagonisti, Andrea Robbiano e Flavia Marchionni, che porterà le pagine dei promessi sposi lontano dai banchi di scuola e i ragazzi a scoprire l'importanza della lettura dei classici.
Questo…non s'ha da fare, il titolo già lo racconta, esce dai binari e ci è piaciuto affrontare questa sfida ma, per citare lo stesso Manzoni, "se vi annoieremo, non s'è fatto apposta".

---

19 e 20 gennaio
Manifatture Teatrali Milanesi
Scateniamo l'Inferno
drammaturgia e regia Valeria Cavalli e Claudio Intropido
con Andrea Robbiano e Antonio Rosti

Avevamo conosciuto il professor Roversi con una lezione su Leopardi**.** Ora deve confrontarsi con Dante Alighieri e il suo *Inferno* e, fra tante incertezze, cerca l'ispirazione che faccia scattare l'interesse dei ragazzi. Ad aiutarlo interviene un misterioso bidello. La diffidenza iniziale di entrambi si trasforma in sfida, in gioco, in un dialogo serrato e ironico, ricordi e rimandi e, soprattutto, in un non convenzionale e appassionante incontro con la letteratura, che porterà a un colpo di scena finale. E quindi al via *Scateniamo l'Inferno*.
Gustoso il tentativo di strizzare l'occhio agli stilemi espressivi propri della cultura giovanile, con una versione rap del primo canto dell'*Inferno*, dove Robbiano recupera la sua verve di stampo quasi cabarettistico.
Poi, a mano a mano che al simulacro del bidello si sovrappone l'autorevole figura dell'anziano studioso, incoraggiando con affettuosa saggezza il giovane collega, la parola di Dante esplode in tutta la sua trascinante potenza, corredata dagli strumenti tipici della scena.

---

dal 26 al 28 gennaio
Compagnia Corrado d'Elia
La locandiera
di Carlo Goldoni
regia Corrado d'Elia
con Marco Brambilla, Tino Danesi, Corrado d'Elia, Daniele Ornatelli, Gianni Quillico, Chiara Salvucci, Andrea Tibaldi

Uno degli spettacoli più divertenti di Corrado d'Elia, *La locandiera*, in un allestimento pop di grande energia, comicità e dal ritmo scoppiettante.
Una locandiera travolgente, non convenzionale e irresistibile, dai colori accesi e dalle scene sgargianti. Una commedia ambientata in un mondo di plastica, simbolo moderno dell'artificio, variopinto e smaccatamente finto.
Mirandolina, sinuosa, affascinante, provocatoria, ironica, donna emancipata e moderna, vestita di rosa shocking e dai capelli biondo platino fa letteralmente impazzire d'amore tutti gli avventori della sua locanda. Da una parte archetipo e modello indiscusso di femminilità, dall'altra pragmatica e calcolatrice donna d'affari che conduce il suo gioco. Un orologio di precisione, così come lo aveva scritto Goldoni, in versione contemporanea.
Il prezioso e atteso incontro tra un grande testo e un regista – Corrado d'Elia – dal personalissimo e incisivo punto di vista, ricrea sulla scena una locandiera finalmente comica, ricca di energia, emozione e ritmo, di atmosfere e scambi esuberanti. Una locandiera come non l'avete mai vista!

---

dal 7 al 25 febbraio
a.ArtistiAssociati in collaborazione con Rara Produzione
Forbici & follia
di Paul Portner
allestimento originale americano di Bruce Jordan e Marylin Abrams
versione italiana e regia Marco Rampoldi
con Max Pisu, Nino Formicola, Giancarlo Ratti e cast in via di definizione

"L'unico spettacolo interattivo in cui il pubblico è il vero protagonista e decide chi è il colpevole!"
Forbici & Follia è un gioco di contrasti e di tante possibili verità. È un salone da coiffeur di una città italiana.
È il racconto del giorno in cui la tranquilla vita di pettegolezzi, che scorre allegramente fra le avances del parrucchiere a tutti i clienti, viene interrotta dall'assassinio della vecchia pianista che vive al piano di sopra ed è la proprietaria di tutto l'edificio.
Ma, colpo di scena, tutti i presenti hanno un movente che giustificherebbe il delitto e hanno avuto la possibilità di compierlo. E si scopre che, in realtà, due clienti sono poliziotti in borghese e devono arrestare il colpevole. Come? Con la collaborazione degli spettatori/testimoni oculari, che possono risolvere il mistero grazie a ciò che hanno visto accadere e alle domande che sapranno porre.
Uno spettacolo con due nature contrapposte che si rafforzano a vicenda: quella del racconto giallo che deve portare a capire chi sia l'assassino, e quella della comicità che scaturisce dal gioco di interazione col pubblico, che non viene mai forzato alla partecipazione ma si appassiona progressivamente fino a diventare l'unico possibile giudice.

---

dal 7 al 10 marzo
Agidi
Paolo Hendel in
Niente panico!
di Paolo Hendel e Marco Vicari
regia Gioele Dix

Si sa, ogni epoca ha i suoi disastri e le sue guerre, ma finora, per quante cose brutte noi umani abbiamo combinato nei secoli, la nostra sopravvivenza su questo pianeta non era messa in dubbio.
Non dico singolarmente, che in questo mondo ciascuno di noi va e viene in un attimo come niente fosse e il più delle volte senza lasciare traccia alcuna. No, intendo come genere umano. Ogni volta i più ottimisti potevano sperare che la follia umana di una guerra, per esempio, a un certo punto sarebbe temporaneamente passata lasciando che gli uomini, pur non meritandoselo, seguitassero a popolare la Terra. Insomma, ti potevi permettere il lusso di avere un po' di fiducia, un briciolo di ottimismo nel domani e alla fine si viveva abbastanza serenamente tenendo sotto controllo ansie e paure.
Le cose ora stanno rapidamente e pericolosamente cambiando e in questo monologo Paolo Hendel si trova a fare i conti con una fase della sua vita in cui i motivi privati di ansia vanno a braccetto con un'epoca nella quale anche il meteo, con il disastro ambientale in corso, è causa continua di ansie e di paure. *Niente panico!* è un viaggio comico tra paure pubbliche e private. Tra un futuro sempre più traballante e un presente che tira brutti scherzi, con la nostra fragilità di fronte alle pandemie e la rinnovata minaccia della terza guerra mondiale.
Ancora una volta ridere di tutto questo è l'antidoto più efficace contro le tante paure di questa nostra non facile epoca. Alla fine le cose non cambiano, ma almeno si dorme un po' meglio.

---

dal 14 al 24 marzo
Compagnia Corrado d'Elia presenta
Io, Vincent Van Gogh
progetto e regia Corrado d'Elia
con Corrado d'Elia

"La normalità è una strada lastricata. È comoda per camminare, ma non vi cresce nessun fiore." Vincent Van Gogh
Van Gogh è l'artista più amato e più incompreso di sempre. L'artista puro, il genio, quello che più di altri ha fatto della sua pittura una necessità.
Quello che gronda anima ed emozione oltre che colore: lui non descrive ma interpreta, ricercando la sua verità. Proprio per questo è uno degli uomini cui l'arte e la sensibilità moderna devono di più. C'è qualcosa in lui che tocca una corda universale, che coinvolge tutti.
I suoi quadri sono dentro di noi, li conosciamo perfettamente, fanno parte del nostro patrimonio genetico. Un artista che, proprio per la sua genialità, ci ha insegnato a guardare la realtà in modo diverso.
A partire da queste suggestioni nasce un racconto che è un autentico flusso emotivo in soggettiva, che pare comporsi via via, piano piano, davanti a noi, proprio come fosse un quadro, a grandi pennellate. Ecco dunque l'artista e la sua vita, le sue riflessioni, gli anni di Parigi, il rapporto epistolare col fratello Theo, la vita ad Arles, l'amicizia travagliata con l'artista Gauguin, il manicomio e in ultimo il grande mistero che ancora avvolge la sua morte.
Non ci importa sapere se davvero Van Gogh fosse pazzo. I suoi quadri, i suoi disegni e soprattutto i suoi colori ancora oggi continuano a emozionarci e raccontarci la sua grande, incompresa umanità. È sempre il cuore quello che ci colpisce, come l'emozione è ciò che inseguiamo con i nostri racconti. Sarà proprio questo che andremo a raccontare.

---

dal 4 al 7 aprile
PianoinBilico e Geco. B Eventi
Sogno di una notte di mezza estate
di William Shakespeare
adattamento teatrale e regia Silvia Giulia Mendola
con Livia Castiglioni, Angelo Di Figlia, Ermes Frattini, Silvia Giulia Mendola, Dario Merlini, Erica Sani, Matteo Sartini Francesca Ziggiotti
danzatrice Elisa Bertoli

Un fitto bosco di equivoci e malintesi, un re e una regina in discordia, creature magiche, giovani innamorati sono gli ingredienti di questa commedia frizzante, ricca di poesia e delicatezza, allo stesso tempo elegante e inquietante.
Le visioni notturne, il sovrapporsi di atmosfere che galleggiano tra il sonno e la veglia sono caratteristiche che attraversano quest'opera e che permettono al pubblico di fare un tuffo nel fantastico, un'incursione nell'ambiguo immaginario della mente umana.
Sarà rievocata una foresta metallica fatta di tubi innocenti e di piani differenti, gli otto attori lavoreranno in squadra, tutti possono essere tutto, come in un sogno. Personaggi, sedie, somari, fate, ma anche strumenti, musica con i loro corpi e le loro voci.
Alla danza sarà affidato il ruolo di evocare la magia. La viola, il fiore utilizzato per gli incantesimi, diventa un personaggio, Viola, che si esprimerà unicamente con il linguaggio della danza. Come dirà Puck: "Benvenuti signore e signori! Siamo qui questa notte per risvegliare nei vostri animi lo spirito dell'allegria. Perché dove c'è teatro c'è vita, dove c'è teatro c'è gioia!"

---

dall' 11 al 14 aprile
Altra Scena
Marisa Laurito in
Persone naturali e strafottenti
di Giuseppe Patroni Griffi
regia di Giancarlo Nicoletti
con Giancarlo Nicoletti, Giovanni Anzaldo, Livio Beshir

Il Teatro Leonardo ospita un nuovo e originalissimo allestimento di Persone naturali e strafottenti, l'opera più controversa e fra quelle di maggiore successo di Giuseppe Patroni Griffi.
Quattro solitudini, un appartamento e una notte di Capodanno a Napoli. Donna Violante, la padrona, ex serva in un bordello, discute e litiga con Mariacallàs, un travestito in bilico fra rassegnazione, ironia, squallore e cattiveria. E ancora, Fred e Byron che sono alla ricerca dell'ebbrezza di una notte: l'uno, uno studente omosessuale alla ricerca di una vita libera dalle paure, l'altro, uno scrittore nero che vorrebbe distruggere il mondo per vendicare le umiliazioni subite.
Quattro persone naturali e strafottenti, che, per un gioco del destino, divideranno la loro solitudine con quella degli altri, mentre fuori la città saluta il nuovo anno fra accese discussioni, recriminazioni, desideri repressi, liti e violenze sessuali.
Una tragicommedia cruda, poetica ed esilarante, fra situazioni grottesche, cinismi, ironia tagliente e surrealismo, in perfetto equilibrio fra Eduardo e Ruccello, e ancora attualissima nella sua geniale spudoratezza. Marisa Laurito accetta la sfida di dare voce e corpo al ruolo che fu di Pupella Maggio, segnando il suo ritorno alla grande drammaturgia d'autore e inaugurando una nuova stagione della sua lunga carriera. Giancarlo Nicoletti presta la sua attorialità unica e la sua esperienza di uomo di teatro al travestito Mariacallàs e il Premio Ubu Giovanni Anzaldo interpreta quel Fred che fu creato da un esordiente Gabriele Lavia. Completa il cast il poliedrico Livio Beshir, attore con numerose esperienze teatrali e cinematografiche.

---

dal 16 al 21 aprile
Comteatro
Le troiane
da Euripide
regia Claudio Orlandini
con Francesca Biffi, Carola Boschetti, Cinzia Brogliato, Eleonora Iregna, Benedetta Marigliano

"C'è stata una guerra a Troia, lunga dieci anni. Gli Achei hanno vinto e si preparano a tornare a casa, Troia non c'è più, gli uomini sono tutti morti, restano le donne e il silenzio, la quiete e la polvere. Polvere, polvere e terra, polvere dappertutto."
Quel che fa sì che ancora oggi abbia senso portare in scena Le troiane è la profondissima intuizione di Euripide di raccontare un catastrofico episodio storico andando alla radice della contesa, al cuore dello scontro, interpellando gli animi degli esseri umani che abitano il dramma ed elevando così la guerra di Troia ad emblema di ogni conflitto.
Il punto di vista in questo caso è profondamente femminile, l'opera diventa un grande inno affidato alle donne che cantano ciò che era e ora non è più: le troiane sembrano non avere più il controllo, ridotte in schiavitù e apparentemente sconfitte, eppure così fiere nel far sentire la propria voce e nel dichiarare la loro appartenenza alla polis da identificarsi con la distruzione di essa, in un contesto di totale desolazione.
Indispensabile per queste donne è non rimanere isolate ma cercarsi, stringersi intorno ai resti, aggrapparsi alla memoria e a ciò che rimane, forse è questa la forza delle troiane, diventare un coro collettivo pronto a spalleggiarsi e a incaricarsi di prestare la propria voce e il proprio sguardo attento alla comunità.

In questo movimento collettivo si illuminano poi, per brevi momenti, delle figure distinte: Cassandra che nel suo delirio lucidissimo profetizza nella sua prossima fine con Agamennone una paradossale rivincita della Grecia; Andromaca, madre e moglie fedele, riconosciuta da tutti come moralmente integra, costretta a vedere condannato a morte il piccolo figlio Astianatte; Elena, icona dell'eterno femmineo, identificata da sempre come causa e origine di ogni discordia, ma forse solo il capro espiatorio di cui spesso le società hanno bisogno, che viene messa sotto processo da Menelao ed infine Ecuba, madre e sovrana di tutta Troia, che nei suoi densi dialoghi con l'araldo Taltibio fa emergere tutta la disperazione per la sua città al punto da identificarsi con essa.
Addentrandoci nel cuore e nei pensieri di queste donne è possibile spostare la tragedia su un altro piano, ci si imbatte infatti in una tragedia definibile come "psicologica", come se la guerra non fosse più solo esteriore ma si giocasse in un terreno interno, più sottile e allo stesso tempo più profondo, dentro agli animi, ai desideri, alle incertezze e alle contraddizioni di queste donne, attraverso i loro dialoghi, i loro canti e le loro invocazioni, quasi fosse concessa solo a loro questa ricchezza umana.

---

dal 3 al 5 maggio
Il Giardino delle Ore e Mumble Teatro
Quasi una serata – Tre atti unici
di Ethan Coen
regia di Davide Marranchelli
con Stefano Annoni, Paui Galli, Davide Marranchelli, Simone Severgnini

Quasi una serata è una riflessione irriverente sul rapporto tra l'essere umano e il mistero dell'esistenza.
Dalla penna di Ethan Coen (già acclamato regista cinematografico insieme al fratello Joel) nascono situazioni esilaranti e surreali, dove è il divino a essere a nostra immagine e somiglianza, e non viceversa.
La struttura dell'opera è un gioco di scatole cinesi o di teatro nel teatro e il lavoro registico è consistito nell'aggiungere un'ulteriore scatola teatrale intorno all'opera di Cohen per rendere questa quasi serata una serata memorabile.
Ridere amaramente, riflettere col sorriso, riconoscersi e sorridere delle nostre immense piccolezze. Quasi una serata è un gioco — il teatro è un gioco — e Coen ne è pienamente consapevole: un "aldilà" a immagine e somiglianza degli inferni di questa terra, discussioni fra coppie che potremmo essere noi ieri sera, dibattiti accesi tra dèi che amano e dèi che giudicano, ma comunque dèi che menano. Nei tre atti unici si affrontano smaccatamente temi altissimi, quasi intoccabili: domande esistenziali, l'eternità, il rapporto con Dio e con la propria coscienza, le relazioni e i sentimenti.

MTM Teatro Out Off – stagione 23 24

dal 24 novembre al 21 dicembre
Manifatture Teatrali Milanesi/Teatro Out Off
Carlo Goldoni
Memorie e Rivoluzione
di Carlo Goldoni
adattamento drammaturgico BR Franchi
regia di Lorenzo Loris
con Gaetano Callegaro, Daniele Gaggianesi, Stella Piccioni
con il musicista Luca Garlaschelli

Goldoni segna un cambiamento epocale nella storia culturale e letteraria del nostro Paese, ma nell'ultima fase della sua vita si stabilisce a Parigi in una sorta di esilio volontario.
E lì la Rivoluzione francese lo investe all'improvviso, abbattendosi su di lui come una ghigliottina. Cosa potremmo fare oggi per rendere nota una vicenda umana e artistica così importante, così avventurosa?
Difficilmente potremmo fare a meno di utilizzare il web. Immaginiamoci allora di creare un contatto fra due mondi che comprendano da una parte la politica e la cultura italiana e francese del Settecento, e dall'altra la tecnologia mediatica contemporanea, che tanto sta rivoluzionando il nostro modo di comunicare. Che tipo di cortocircuito si creerebbe?

MTM La Cavallerizza – stagione 23 24

---

dal 17 al 22 ottobre
ATIR
Sarebbe stato interessante
un progetto di Matilde Facheris e Giulia Tollis
dramaturg e curatrice dei testi Giulia Tollis
struttura drammaturgica e regia di Marcela Serli
con Matilde Facheris
con il sostegno di Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro (Lugano), Teatro Prova (Bergamo), Campo Teatrale (Milano)

Stato interessante è uno spettacolo dove il rapporto tra chi guarda e chi racconta è ravvicinato. Dove si attraversano i temi della creazione e della maternità assumendo molteplici punti di vista, fino a farsi testimone e portavoce di alcune esperienze biografiche di persone conosciute e intervistate.
Lo spettacolo parla di desiderio di maternità, biologica e non, parla di successi e fallimenti, del percorso della PMA, procreazione medicalmente assistita, parla della perdita e del ritrovarsi, infine tocca il mondo delle altre forme di genitorialità.

Tutti questi temi sono sviluppati attraversando due paesaggi: quello della "madre terra", paesaggio naturale con le sue regole e i suoi cicli, e quello del corpo femminile, paesaggio umano con le sue emozioni e mutamenti. La coltivazione di un orto diventa la giusta metafora per parlare del mistero della creazione, un luogo selvaggio dell'anima, un centro in cui tutto confluisce.

Stato interessante vuole essere per tutte le persone implicate nel progetto, dalle persone intervistate al pubblico che incontrerà lo spettacolo, un atto curativo, quasi psicomagico, come direbbe Jodorowsky, per riscoprire la meraviglia della vita attraverso la condivisione di un atto di creazione universale come è il rito del teatro.
Sarebbe stato interessante è un cerchio di persone che si guardano negli occhi e condividono il pensiero della corifea/attrice che attraversa diversi personaggi (eroi o antieroi, eroine o antieroine) per portare il tutto a chi lo guarda, a chi assiste. Dal grottesco all'iperrealismo, in un viaggio tragicomico che accompagna lo spettatore o la spettatrice da qualcosa di lontano da sé a qualcosa di molto vicino. Da fuori a dentro.

---

dal 7 al 12 novembre
Scenaperta e Teatro Sociale di Busto Arsizio in collaborazione con Eccentrici Dadarò
Con la guerra nel cuore
Il Conte di Carmagnola di Alessandro Manzoni per attrice sola
progetto e regia di Alberto Oliva
drammaturgia di Bruno Stori
con Rossella Rapisarda
musiche originali di Marco Pagani eseguite dal vivo

"I buoni mai non fur senza nemici".
La tragedia di Alessandro Manzoni è dominata interamente da personaggi maschili. La guerra è un fatto d'uomini e i valori che vengono messi in gioco sono prettamente maschili, dall'amicizia al tradimento, dalla fedeltà militare alla pietas per le vittime di guerra. Ma ecco che nell'Atto V, quando la partita sembra ormai già decisa, compaiono due personaggi inattesi, nuovi e meravigliosi.
Si tratta di Antonietta Visconti e Matilde, rispettivamente moglie e figlia del Conte di Carmagnola, le due donne che lo aspettavano a casa ignare del suo destino. Accese dalla speranza di rivederlo, vengono colte dalla tragica nuova della sua condanna e corrono a trovarlo in prigione, dove prende vita una scena straordinaria di alto teatro e grande umanità con cui l'opera si chiude.
In scena Rossella Rapisarda interpreta un cantastorie di shakespeariana memoria, un giullare che, in sella a un cavallo a dondolo, racconta e ripercorre le vicende del Conte di Carmagnola con uno spirito caustico e ironico, mostrando i risvolti della guerra con tutto quello che comporta da sempre. Nella parte finale del monologo l'attrice veste i panni della moglie del Carmagnola, dandoci un punto di vista femminile, inedito, e molto più vicino alla nostra sensibilità contemporanea.
Il grande classico di Manzoni rivive sulla scena in una versione agile e scorrevole che ne mantiene il sapore autentico, con l'inserimento di alcuni versi originali dell'autore insieme con riflessioni universali sui grandi temi della guerra, dell'amicizia e della capacità di discernere tra vero e falso, tra verità e menzogna, tra sincerità e tradimento.

---

dal 1 al 4 febbraio
Manifatture Teatrali Milanesi
Vecchia, sporca e cattiva
di Nadia Del Frate, Claudio Intropido
regia di Claudio Intropido
con Nadia Del Frate

"Questi vecchi occhi racconterebbero tanta vita se solo trovassero cuori disposti ad ascoltare."
A volte buffa, a volte ironica, spesso arrabbiata ma tenera nella sua fragilità. Spudorata e dissacrante come lo è la vecchiaia. Un personaggio che appartiene a tutti noi, che ci riguarda profondamente perché ci obbliga a mettere insieme passato e futuro in un presente dove le nostre scelte possono avere ancora valore.
"Il lavoro è stato quello di sentire quanto il personaggio avesse a che fare con me, con la mia vita, con la figlia che sono, con la vecchia che sarò; e in questo viaggio nel profondo ho incontrato i ricordi delle donne anziane della mia infanzia, nella mia terra di origine con le loro voci e i loro accenti, nessuna di loro parlava l'italiano perfettamente e io non ho potuto tradirle."
Perché consigliarlo? Forse perché le cose non sono mai come sembrano, e anche quando pensiamo di sapere cosa passi per la testa di una persona in realtà il suo mondo di ricordi, di esperienze e di vita vissuta è così grande che ci potremmo perdere.

Ascoltiamo allora, Maria ha un sacco di cose da dire o forse da ridire con la spudoratezza e la grinta che la contraddistinguono. Non ha più nulla da perdere, lei che ha perso tutto tranne quel ricordo… proprio quello, così caro e così imprescindibile.

dal 20 al 25 febbraio
A.M.A Factory
Pensieri ad alta voce
L'incredibile avventura del rivoluzionario Sudzilovskj
di Tommaso Urselli
regia di Alberto Oliva
con Mario Sala

Nikolaj Sudzilovskij, medico, populista e rivoluzionario nato a metà dell'Ottocento in Bielorussia, è un personaggio incredibile che, animato da un autentico e genuino spirito rivoluzionario, ha partecipato ai più grandi eventi della sua epoca e alcuni li ha perfino inventati.
Eppure di lui si sa pochissimo, in Italia quasi nessuno lo conosce, travolto dalle pagine della Storia che ha dato lustro ad altre figure. Partendo dalle sue rocambolesche avventure, ricostruite con rigore scientifico da Claudio Facchinelli in un libro edito da poco, Tommaso Urselli trae un monologo scritto su misura per le doti affabulatorie e istrioniche di Mario Sala, che ci farà viaggiare attraverso quattro continenti (Europa, America, Oceania e Asia), nei luoghi dove il nostro eroe ha lasciato tracce non effimere, progetti di grande valenza politica e civile, utopici o troppo avanzati per il suo tempo.
Un moderno Don Chisciotte, una sorta di clown rivoluzionario, un eccentrico sognatore che cerca di cambiare il mondo guardandolo in modo diverso, tenendo sempre in spalla il suo adorato, inseparabile pappagallo, interlocutore privilegiato di questo racconto fantastico e reale al tempo stesso.
Uno spettacolo delicato e graffiante, irriverente ed elegante – paradossi che si sposano perfettamente con *Lumpatius Vagabundus* – per tracciare a larghe pennellate il ritratto di un uomo dalla vita avventurosa tanto quanto generosa, impegnata, rutilante, concreta eppure piena di sogni e di quelle che, in seguito, possono apparire illusioni se non utopie.

---

dal 4 al 14 aprile
Manifatture Teatrali Milanesi
Le notti bianche
di Fëdor Dostoevskij
progetto e regia Stefano Cordella
cast in via di definizione

Il sognatore è un fantasma che si aggira nelle vite degli altri, prende dalla realtà e la trasforma, crea e disfa storie nella sua testa. Perso nei suoi viaggi mentali, spesso si dimentica del mondo reale.
La solitudine è il motore della sua immaginazione che lo porta a vagare di notte, cercando incontri che possano nutrire la sua fantasia. Lui conosce tutti ma nessuno conosce lui, bloccato tra l'attesa della vita e la paura stessa di vivere. Vive così intensamente le sue allucinazioni da non riuscire ad aprirsi agli altri, terrorizzato dallo scontro con la realtà. Gli unici dialoghi sono con le case e gli edifici che lo circondano. Dà vita agli oggetti inanimati pur di non confrontarsi con la vita vera delle persone. Si sente inadeguato, inadatto alla quotidianità e alle dinamiche relazionali che lo obbligherebbero a mettere in discussione il suo mondo immaginario.

L’incontro con Nasten’ka arriva per caso, in una notte bianca che si confonde con il giorno. Riesce ad avvicinarla solo perché scorge in lei un momento di fragilità. Nonostante le raccomandazioni della ragazza, il sognatore si innamora e di fronte a questo sentimento autentico anche il più vivido dei sogni si offusca, la timida fantasia si mostra per quello che è: “Schiava di un’ombra, di un’idea”. E invano il sognatore fruga nei suoi vecchi sogni cercandone uno che possa scaldarlo come l’emozione che sta provando nell’incontro con Nasten’ka. Perché anche la più elaborata delle allucinazioni non può competere con la vita che esplode.
In questo modo, il posto dei sogni verrà rapidamente sostituito dai rimpianti. Tra la nostalgia per quello che non ha mai vissuto e la malinconia per le occasioni sprecate, il sognatore trascorre quattro notti con Nasten’ka assaporando per la prima volta nella sua vita la consistenza della realtà, l’adrenalina del presente e la possibile costruzione di un futuro.
Il sognatore non riesce ad accettare la limitatezza della quotidianità. A suo modo si ribella all’apatia dilagante e non trovando soddisfazione e spazio nella realtà, sogna. Da qualche parte dentro di sé desidera una vita normale, ma non gli appartiene. Tanto che quando gli si presenta la possibilità di vivere una relazione con un’altra persona non riesce ad accontentarsi dell’incontro e si innamora. Ha bisogno di vivere all’estremo e non è in grado di misurare le sue emozioni. Nei sogni può ottenere quello che vuole (pagandone poi il prezzo nel momento del risveglio e del disincanto) ma l’impatto che l’incontro con Nasten’ka ha in lui è devastante perché intravede la possibilità di vivere un sogno reale, ad occhi aperti, attraverso un incontro tra corpi che non è mai riuscito a concedersi.

---

dal 6 al 16 giugno
Manifatture Teatrali Milanesi
L ’enigma di Isidore D. (un re-enactment) - **o quel che si doveva sapere e non si è mai saputo**
Enigma teatrale per spazio, corpo e oggetti di Antonio Syxty
con Clio Cipolletta (e cast in via di definizione)
e con la collaborazione di Susanna Baccari.

Costruire un enigma teatrale ispirandosi alla definizione della "bellezza surrealista": «Come l'incontro casuale di una macchina per cucire e di un ombrello su un tavolo operatorio.» È una similitudine usata nei Canti di Maldoror del Conte di Lautréamont.
E poi c’è quello che scrive Max Ernst: «Una realtà compiuta di cui l'ingenua destinazione ha l'aria d'essere stata fissata per sempre (l'ombrello) trovandosi di colpo in presenza d'un'altra realtà assai diversa e non meno assurda (una macchina per cucire) in un luogo dove tutt'e due devono sentirsi estranee (un tavolo operatorio) sfuggirà per questo stesso fatto alla sua ingenua destinazione, alla sua identità. Essa passerà dal suo falso assoluto, a un assoluto nuovo, vero e poetico: l'ombrello e la macchina per cucire faranno l'amore.»
Per Antonio Syxty il meccanismo del procedimento di questo “enigma teatrale” sembra svelato da questo semplicissimo esempio. Un atto puro come quello dell'amore si produrrà forzatamente tutte le volte che le condizioni saranno rese favorevoli dai fatti dati: l’accoppiamento di due realtà in apparenza inconciliabili su un piano che in apparenza non è conveniente per esse.
L’idea di fondo è quella di mettere in atto un attentato al principio d'identità e in definitiva all’ identità stessa. Ciò avviene anche utilizzando un procedimento che passa attraverso i cosiddetti “oggetti surrealisti” utilizzati e combinati con simile procedimento. L’oggetto “trovato” e poi anche il testo “trovato/ri-trovato”, e poi il corpo dell’interprete convocato, agisce come "provocatore ottico" e “provocatore acustico e emozionale” ai fini di un collage in cui “il cuore danza nel fondo dell’abisso dove nessuno potrà mai vederlo”.